

Innovazione Quattro i progetti esecutivi per oltre 40 milioni di euro. Borse di studio e consulenze per la formazione

Tecnologia, arte e musei In Campania c'è Databenc

Il polo è stato fondato nel 2012 dalle Università di Napoli e Salerno
È composto da 37 imprese, 2 centri di ricerca e grandi aziende

DI PAOLA CACACE

Dai sensori al singolo restauratore che usa le tecnologie per migliorare il proprio lavoro. Dalla piccola impresa che fa app per la fruizione dei musei ai big del monitoraggio e della valorizzazione dei beni architettonici e artistici. Dal consorzio Antico borgo orefici, che da solo rappresenta quasi 100 aziende orafe, fino al Consiglio Nazionale delle Ricerche. Da Naos che progetta soluzioni Ict fino a SpinVector che ha creato, tra le altre cose, la sala di visualizzazione immersiva i3D del Mav, il Museo Archeologico Virtuale di Ercolano. E poi ci sono le grandi aziende: Conform, che dal 1994 opera in tutto il mondo promuovendo progetti di formazione innovativi; e Consorzio Carso leader in Italia nella ricerca di strumenti ottici per applicazioni in ambiente spaziale. Eppure queste sono solo alcune delle quasi 50 realtà che compongono Databenc, il Distretto ad Alta Tecnologia dedicato ai Beni Culturali, nato nel 2012 dalla volontà dell'Università degli Studi di Salerno e della Federico II di Napoli, a cui poi, parlando di Università si è aggiunta anche la Suor Orsola Benincasa.

L'idea era dimostrare che la ricerca sulle nuove tecnologie applicate ai Beni Culturali può essere una reale occasione per il rilancio e la crescita

del nostro territorio. L'importanza cruciale di colmare un tale vuoto è ancor più evidente in Campania ricca di siti archeologici e museali. A tale ricchezza si associano, poi, una tutela insufficiente e una scarsa manutenzione, dovute sia alla stessa peculiare vastità di tale patrimonio sia alla endemica carenza di risorse e mezzi anche dovuta alla mancata individuazione di efficaci modelli di sostenibilità. A partire da queste premesse, Databenc ha cercato sin da subito di rafforzare l'identità culturale e l'immagine territoriale locale. Il tutto grazie alle tecnologie ed a una fitta progettualità che si sviluppa su tre linee portanti: la conoscenza integrata grazie a indagini censuarie, mappature, piattaforme digitali; il monitoraggio diagnostico; e la fruizione sostenibile che può diventare leva dello sviluppo socio-economico, e culturale, del territorio. Quattro i progetti cardine di Databenc che hanno anche raccolto diversi successi, di pubblico e di fondi. È il caso di Chis, Cultural Heritage Information System, il cui importo decretato è di 16 milioni di euro. Obiettivo è la prototipazione di un'innovativa piattaforma Ict, cloud e mobile che consentirà di potenziare la conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio culturale e archeologico. A questo poi Databenc ha aggiunto un corso di alta formazione «Ict per i Beni culturali» che definirà figure professionali capaci di comprendere le problematiche e trovare soluzioni in modi tecnologicamente avanzati.

Il progetto Snees, Social Network Entità Centri Storici vuole ideare strategie per la rappresentazione, organizzazione, diffusione e promozione dei contenuti della conoscenza scientifica di carattere artistico, archeologico e letterario. Il tutto con una particolare enfasi sui centri storici con il supporto dalla formazione di nuovi addetti esperti di Management della valorizzazione culturale e turistica del territorio. Gli altri due progetti, Ops e Ripa, sono tuttora nel pieno del loro iter amministrativo ma non per questo sono meno importanti. Ops prevede la trasformazione del vecchio e polveroso museo in uno strumento dinamico di conoscenza e di crescita per tutti i cittadini che possono così avvicinarsi all'opera d'arte che si presterà a essere interrogati.

Altrettanto interessante è Ripa che si focalizza sui parchi archeologici e in particolare sulla creazione una rete intelligente che li riconosca, li tuteli e valorizzi, grazie a un sistema integrato di conoscenze e una rete di monitoraggio del rischio archeologico e storico. Non si tratta però di semplici progettualità. A prescindere dai finanziamenti è interessante notare che i due progetti già attivi hanno riportato una discreta ricaduta occupazionale. Basta pensare che nel 2015 le aziende partner di Chis e Snees hanno incrementato le loro risorse di personale procedendo all'assunzione di oltre 20 lavoratori e hanno stipulato oltre 10 contratti di consulenza.



Peso: 40%



La storia Il patrimonio culturale di Napoli è di inestimabile valore



Peso: 40%